

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE



Indice

PARTE GENERALE

INTRODUZIONE

- ART. 1 DEFINIZIONE DEL PIANO
- ART. 2 VALIDITA' DEL PIANO
- ART. 3 CONOSCENZA E DIFFUSIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI AREXPO S.P.A. - VALORIZZAZIONE E COMPITI DEI SOGGETTI INTERNI ALLA SOCIETÀ - LA FORMAZIONE
- ART. 4 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, INCARICHI DIRIGENZIALI E IL PERSONALE ESPOSTO AL RISCHIO
- ART. 5 INDIVIDUAZIONE COMPITI ED ADEMPIMENTI DEL RESPONSABILE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
- ART. 6 IL RESPONSABILE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
- ART. 7 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
- ART. 8 SOGGETTI APICALI DELL'ENTE
- ART. 9 INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO CORRUZIONE
- ART. 10 COLLABORAZIONE NEL MONITORAGGIO DEGLI ENTI SOCI SULL'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA ANTICORRUZIONE
- ART. 11 SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE (tutela del *whistleblower*)
- ART. 12 DISCIPLINA COMPORTAMENTALE E CONFLITTI D'INTERESSE
- ART. 13 SANZIONI DISCIPLINARI
- ART. 14 LA DISCIPLINA SULLA TRASPARENZA NEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
- ART. 15 COORDINAMENTO TRA IL MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231 DEL 2001 E IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PARTE SPECIALE

PROCEDURE E PRESIDI PER PREVENIRE IL RISCHIO CORRUZIONE DISCIPLINA COMPORTAMENTALE E DISPOSIZIONI IN TEMA DI INCARICHI



INTRODUZIONE

La legge n. 190 del 2012 ha introdotto un sistema di contrasto ai fenomeni corruttivi che non si limita al rimedio penale-repressivo delle condotte penali, ma mira alla costituzione di una rete di presidi di prevenzione che rendano più difficile il verificarsi di fenomeni corruttivi. La disciplina normativa si rivolge a tutta la Pubblica Amministrazione e fa perno sulla sua struttura capillare per ottenere un effetto preventivo che pervada tutte le emanazioni del potere amministrativo statale.

Per il raggiungimento di tale risultato, la Legge n. 190 del 2012 (e la normativa che in seguito ha provveduto ad integrare il dettato legislativo), ha richiesto che ogni ente pubblico adottasse un Piano di Prevenzione della Corruzione e che fosse nominato un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Sebbene la disciplina sia stata elaborata soprattutto in funzione delle Pubbliche Amministrazioni, si ritiene che tale normativa si rivolga anche alle società partecipate dalle Pubbliche Amministrazioni. Pertanto, in ossequio ad un'interpretazione rigorosa della normativa e in un'ottica di massima collaborazione ai fini del contrasto della corruzione, Arexpo S.p.A. considera necessario adottare un Piano di Prevenzione della Corruzione (oltre, per semplicità, anche solo "Piano") e nominare il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione (oltre, per brevità, anche solo "Responsabile").

Nonostante la società sia già dotata di un Modello di Organizzazione e di Prevenzione ex D.lgs. n. 231 del 2001, Arexpo s.p.a. valuta opportuno adottare il presente Piano di Prevenzione per mettere in atto una strategia preventiva ancora più incisiva e mirata sui fenomeni corruttivi. Proprio in ragione della specificità della materia trattata, del diverso approccio dei due sistemi (che pure conoscono alcuni punti di raccordo), delle diverse figure che partecipano alla realizzazione dei due strumenti, e del diverso sistema di garanzie e controlli previsto nell'uno e nell'altro caso, si è optato per una redazione separata ed autonoma rispetto al Modello organizzativo sopra richiamato.

Come già ricordato, Arexpo S.p.A. rappresenta una realtà che costituisce l'emanazione di diversi enti pubblici; in ragione della sua natura composita si è valutato opportuno



redigere questo piano nel solco delle direttive già tracciate dalle P.A. che detengono una partecipazione azionaria in Arexpo s.p.a. L'elaborazione del Piano è stata pertanto condotta facendo riferimento, oltre che alle linee guida marcate dal Piano Nazionale Anticorruzione emanato dall'A.N.AC., anche ai Piani di Prevenzione adottati da:

- Comune di Milano;
- Regione Lombardia;
- Provincia di Milano;
- Comune di Rho.

Si segnala sin da ora che il presente Piano è strutturato in maniera atipica rispetto a quanto generalmente previsto nei Piani di Prevenzione degli enti pubblici; tale peculiarità è dovuta al fatto che Arexpo S.p.A. è una società che conta un ristretto numero di componenti e nessun dipendente. A tale caratteristica si sommano poi tutti i profili di specialità comuni alle società partecipate che derivano dalla loro natura intermedia tra Pubblica Amministrazione ed Ente di diritto privato.

ART. 1 - DEFINIZIONE DEL PIANO

Il presente Piano è orientato all'adempimento della disciplina normativa dettata dalla Legge n. 190 del 2012, dai Decreti Legislativi n. 33 e 39 del 2013, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dalle delibere emanati dall'A.N.AC.

Nel solco della legislazione richiamata si ritiene che le direttive da seguire per un concreto contrasto alla corruzione comprendano, oltre all'adozione del presente Piano comprensivo dei presidi anticorruzione, anche un adeguamento a livello di Trasparenza della Società, anche consentendo un'informativa pubblica e di rispetto delle regole sull'incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi.

I principi fondamentali che hanno ispirato la redazione del Piano di Prevenzione sono quelli di Trasparenza dell'azione della P.A., del sereno e corretto andamento dell'attività pubblica, della correttezza comportamentale e della cooperazione degli Enti pubblici nel contrasto alla corruzione.



Il Piano di Prevenzione della Corruzione si compone di una parte generale e di una parte speciale. La parte generale, costituita dai presenti articoli, è volta ad individuare i soggetti, gli strumenti, le modalità e le metodologie che concorrono al comune obiettivo di prevenire i fenomeni corruttivi all'interno di Arexpo S.p.A.; inoltre, pone le basi per consentire una chiara lettura della parte speciale.

La parte speciale è invece strutturata in maniera più schematica ed è specificamente orientata all'illustrazione sintetica delle aree di rischio che potrebbero coinvolgere Arexpo S.p.A., delle attività societarie a questi esposte, alla prospettazione delle conseguenze derivanti dalla realizzazione del rischio ovvero dalla violazione del Piano, e alla predisposizione di presidi che consentano la prevenzione di qualsivoglia fenomeno corruttivo attivo o passivo.

Al fine di garantire un'azione sostanziale che copra ad ampio raggio tutti i reati corruttivi si è scelto di procedere operando un'analisi, reato per reato, di tutte le fattispecie criminose individuate dal Libro II, Titolo II, capo I del Codice Penale vigente, ma anche delle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, vengano in evidenza fattispecie latamente corruttive. In questo modo si è inteso realizzare una tutela estesa a tutti i comportamenti ritenuti lesivi del buon andamento, dell'imparzialità e della trasparenza della Pubblica Amministrazione o, comunque, incidenti su tali valori.

ART. 2 - VALIDITA' DEL PIANO

A differenza di quanto previsto per gli enti pubblici propriamente detti, per i quali i Piani di Prevenzione della Corruzione hanno, ex lege, una durata triennale con aggiornamento annuale, per le società partecipate dalla Pubblica Amministrazione la normativa non pone obblighi tassativi in merito alla validità nel tempo dei Piani adottati.

Nel silenzio legislativo, si ritiene che il Piano possa essere ritenuto valido per tutto l'anno successivo alla sua adozione con possibilità di rinnovarlo durante la prima riunione del Consiglio di Amministrazione successiva al decorso di tale termine, qualora non siano intervenuti motivi che ne rendano necessarie la modifica ovvero l'integrazione. Il Piano di Prevenzione della corruzione di Arexpo S.p.A. avrà quindi valenza annuale con possibilità di rinnovo per un uguale periodo di tempo.



In ragione dei propri poteri gestionali, il C.d.A. può di propria iniziativa deliberare sulle modifiche del presente Piano per implementarne il funzionamento e l'efficacia. In ogni caso, resta ferma la facoltà del Responsabile dell'attuazione del Piano di Prevenzione di verificare l'adeguatezza delle scelte operate e di proporre in qualsiasi momento al C.d.A. gli emendamenti necessari. Ulteriori ipotesi di miglioramento possono comunque provenire anche dall'impulso degli altri soggetti che compongono la Società.

ART. 3 - CONOSCENZA E DIFFUSIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI AREXPO S.P.A. - VALORIZZAZIONE E COMPITI DEI SOGGETTI INTERNI ALLA SOCIETÀ - LA FORMAZIONE

Il primo accorgimento per garantire una reale efficacia del Piano di Prevenzione è costituito dalla conoscibilità dello stesso all'interno e all'esterno della Società. Per dare piena attuazione al Piano è quindi necessario prevedere dei mezzi di pubblicità e di comunicazione dello stesso.

Per questo motivo, il Piano e tutte le successive modificazioni intervenute verranno pubblicate sul sito istituzionale della Società nella sezione "Amministrazione Trasparente" predisposta in osservanza del D. Lgs. n. 33 del 2013.

In aggiunta a ciò, il Piano e le sue successive modificazioni verranno trasmessi mediante posta elettronica a tutti i componenti degli organi societari, ai dipendenti della società ed ai soggetti esterni in contatto con Arexpo S.p.A. per ragioni commerciali, di consulenza, contrattuali o per rapporti di diverso tipo; tali soggetti saranno tenuti alla sottoscrizione del Piano per presa visione e condivisione dello stesso.

In ossequio al principio di leale collaborazione tra amministrazioni, il Piano verrà trasmesso anche ai Responsabili della Prevenzione della Corruzione degli Enti Pubblici che partecipano ad Arexpo S.p.A. (Regione Lombardia, Comune di Milano, Provincia di Milano, Comune di Rho) per assicurare un'azione sinergica di contrasto alla corruzione.

Nel caso si rendesse necessario, il Consiglio di Amministrazione (anche su proposta del Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione) promuove sessioni per la specifica



formazione in tema di prevenzione della corruzione che esplichino nel dettaglio il funzionamento del Piano.

ART. 4 - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, INCARICHI DIRIGENZIALI E IL PERSONALE ESPOSTO AL RISCHIO

Il Piano di Prevenzione della Corruzione è adottato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione che ha potere decisionale anche su tutte le eventuali successive modifiche da apportare.

Per i membri del Consiglio di Amministrazione, i soggetti con incarichi dirigenziali e il personale particolarmente esposto al rischio di corruzione possono essere previsti sistemi di rotazione degli incarichi, compatibilmente con le esigenze organizzative della Società e con l'attività svolta da Arexpo S.p.A.

I soggetti sopraindicati, quali naturali destinatari delle disposizioni del presente Piano, in caso di violazione delle norme ivi contenute sono sottoposti alle sanzioni previste su segnalazione del Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione.

In caso di notizia formale di avvio di procedimento penale a carico di uno dei soggetti sopra menzionati per reati contro la Pubblica Amministrazione o connessi a fatti corruttivi, il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione può promuovere la sospensione o, nei casi più gravi, l'interruzione del rapporto con la Società.

ART. 5 - INDIVIDUAZIONE COMPITI ED ADEMPIMENTI DEL RESPONSABILE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione svolge i seguenti compiti:

- vigila sul rispetto del Piano e sul suo corretto adempimento da parte dei soggetti coinvolti;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità a prevenire i fenomeni corruttivi;
- promuove le modifiche necessarie per potenziare l'efficacia del Piano e quelle che si rendessero necessarie sulla base di cambiamenti degli assetti organizzativi della Società;



- redige, una volta l'anno, una relazione di rendiconto sull'attività di prevenzione svolta recante i risultati dell'azione di contrasto alla corruzione;
- elabora almeno una volta l'anno, quindici giorni prima della delibera del Consiglio di Amministrazione, le proposte di modifica da apportare al Piano;
- individua il personale a cui destinare l'eventuale attività formativa di cui all'articolo 3;
- riceve le segnalazioni di chiunque all'interno della Società riscontri un'infrazione del Piano, il rischio o la commissione di reati corruttivi e/o di illeciti corruttivi;
- svolge le necessarie verifiche sulla base delle segnalazioni ricevute ovvero sulle situazioni da lui stesso ritenute sospette;
- promuove l'eventuale irrogazione di sanzioni contro chi dovesse infrangere le norme del Piano ovvero contro chi dovesse risultare indagato/imputato/condannato per reati contro la Pubblica Amministrazione;
- verifica la completa e corretta compilazione dell'area "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale con le informazioni di cui al D.lgs. n. 33 del 2013;
- sollecita l'integrazione della pubblicazione delle informazioni omesse ovvero scorrettamente/parzialmente compilate;
- riceve dai componenti della società le dichiarazioni di insussistenza delle cause di incompatibilità e inconfiribilità previste dal D.lgs. n. 39 del 2013;
- contesta l'eventuale insorgenza di cause di incompatibilità e/o inconfiribilità di cui al D.lgs. n. 39 del 2013;
- qualora le cause di cui sopra non venissero rimosse, segnala la situazione all'A.N.AC.;
- sollecita, qualora prevista, la possibile rotazione degli incarichi di cui all'art. 4;
- istituisce flussi informativi con l'Organismo di Vigilanza di cui all'art. 6 del D.lgs. 231 del 2001 per il coordinamento del Piano di Prevenzione della Corruzione con il Modello Organizzativo e di Prevenzione.

ART. 6 - IL RESPONSABILE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La figura del Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione è individuata in un soggetto interno alla Società che sia pienamente a conoscenza delle dinamiche e dell'attività della Società.

Il Responsabile è nominato mediante Deliberazione del Consiglio di Amministrazione, il suo incarico ha una durata di tre (n. 3) anni.



ART. 7 - OBBLIGHI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Tutti i soggetti interni alla società riportano, in qualsiasi momento, qualunque notizia utile, necessaria e rilevante per la prevenzione dei fenomeni corruttivi in Arexpo S.p.A.

Per valorizzare la trasparenza di informazioni all'interno della Società sono istituiti flussi normativi tra Responsabile e:

- Organismo di Vigilanza;
- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio Sindacale;
- Direttore Generale;
- altro personale della Società;
- responsabili per la Prevenzione della Corruzione degli Enti Pubblici che detengono una partecipazione in Arexpo S.p.A.

ART. 8 - SOGGETTI APICALI DELL'ENTE

I soggetti apicali dell'ente concorrono alla definizione dei presidi idonei a scongiurare il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno della Società, pertanto anche a loro è riconosciuto un ruolo propulsivo che consenta il miglioramento del Piano di Prevenzione. In capo ai soggetti apicali della Società vige inoltre un obbligo di cooperazione, monitoraggio e azione diretta di controllo sulle aree di propria competenza in modo da garantire una vigilanza capillare su qualsivoglia comportamento sospetto.

ART. 9 - INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO CORRUZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua nel suo Allegato 2 le aree di rischio che devono essere obbligatoriamente richiamate nei Piani di Prevenzione della Corruzione:

- A) acquisizione e progressione del personale;
- B) affidamento di lavori, servizi e forniture;
- C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.



Oltre alle aree appena richiamate sarà possibile includerne altre funzionali alle peculiari specificità di Arexpo S.p.A. L'introduzione di nuove attività esposte al rischio corruzione implica una modificazione del Piano e deve, pertanto, essere approvata dal Consiglio di Amministrazione anche su proposta del Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione.

ART. 10 - COLLABORAZIONE NEL MONITORAGGIO DEGLI ENTI SOCI SULL'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA ANTICORRUZIONE

Gli Enti pubblici che detengono partecipazioni societarie in Arexpo S.p.A. possono prevedere sistemi di monitoraggio sulla adeguata e corretta attuazione della normativa in materia di corruzione da parte delle società dagli stessi partecipate.

Per questo motivo possono essere previsti flussi informativi reciproci che coinvolgano gli Enti pubblici partecipanti nelle iniziative delle società partecipate: di tali informazioni è destinatario il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione.

Se del caso, il Responsabile di Arexpo S.p.A. può riferirsi ai Responsabili per la Prevenzione della corruzione di Regione Lombardia, Comune di Milano, Provincia di Milano e Comune di Rho, per effettuare verifiche sull'adeguatezza e sulla coerenza del Piano di Arexpo S.p.A. con i Piani degli Enti partecipanti.

ART. 11 - SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE (tutela del whistleblower)

Chiunque segnali condotte illecite e/o possibili violazioni del Piano e/o rischi di verificarsi di fenomeni corruttivi, fuori dai casi di diffamazione e calunnia, ha il diritto di essere tutelato e di non essere sanzionato, licenziato, trasferito, demansionato, sottoposto a misure discriminatorie dirette o indirette, per motivi direttamente o indirettamente collegati alla segnalazione.

A tal fine, Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione che riceve le segnalazioni delle condotte illecite garantisce l'anonimato dei soggetti che hanno effettuato.

Sono possibili segnalazioni in forma anonima a condizione che queste siano veritiere e opportunamente circostanziate.



ART. 12 - DISCIPLINA COMPORTAMENTALE E CONFLITTI D'INTERESSE

In aggiunta alle disposizioni qui enunciate il Piano richiama nella sua interezza il Codice Etico adottato da Arexpo S.p.A. quale ulteriore presidio utile a creare un humus sfavorevole per il verificarsi di fenomeni corruttivi.

ART. 13 - SANZIONI DISCIPLINARI

Aspetto essenziale per l'effettività del Piano è costituito dalla predisposizione di un adeguato sistema disciplinare volto a sanzionare la violazione delle regole di condotta esposte nello stesso.

Rimane inteso che il provvedimento disciplinare interno prescinde dall'esito di un'eventuale azione penale non essendovi coincidenza tra comportamenti di inosservanza del Piano e comportamenti che integrano ipotesi di reato.

I comportamenti contrari alle regole comportamentali contenute nel presente Piano risultano qualificabili quali illeciti disciplinari.

Misure nei confronti dei dipendenti

Ai dipendenti di Arexpo S.p.A. risultano pertanto applicabili le sanzioni disciplinari previste dal vigente Contratto Collettivo Nazionale dei lavoratori.

In ogni caso, l'inosservanza dei doveri da parte dell'eventuale personale dipendente comporta i seguenti provvedimenti, che saranno presi dalla Società in relazione all'entità delle mancanze ed alle circostanze che le accompagnano:

- biasimo verbale o scritto, multa, sospensione dalla retribuzione e dal servizio.

Tali provvedimenti si correlano a mancanze lievi e recidiva delle infrazioni: sono applicabili al lavoratore che violi le disposizioni del Piano o adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano stesso.

- licenziamento senza preavviso.

Tale provvedimento è applicabile al lavoratore che adotti, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento in palese violazione delle prescrizioni del Piano e tale da determinare il verificarsi di reati o condotte illecite corruttive: in tali ipotesi è dato infatti ravvisare atti tali da far venire meno radicalmente la fiducia della Società nei confronti del dipendente.



Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate saranno determinate in relazione a:

- intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- comportamento complessivo del lavoratore e sussistenza di precedenti;
- posizione funzionale e mansioni del lavoratore;
- altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

Per quanto riguarda l'accertamento delle infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni, compete:

- al Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione il compito di condurre le indagini interne in ordine alla violazione dei precetti di cui al Piano;
- al Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione la eventuale formulazione al Consiglio di Amministrazione della proposta di procedimento disciplinare;
- al Consiglio di Amministrazione l'irrogazione della sanzione.

Il sistema disciplinare viene costantemente monitorato dal Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione di Arexpo S.p.A. Ogni modifica deve essere comunicata ai lavoratori ed alle eventuali RSU.

Misure nei confronti dei dirigenti

In caso di violazione o di adozione di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Piano, risultano applicabili ai dirigenti le misure disciplinari conformi a quanto previsto dal vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei Dirigenti.

Misure nei confronti dei componenti degli organi sociali

In caso di violazione del Piano da parte di componenti degli organi sociali di Arexpo S.p.A. sarà cura del Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione informare il Consiglio di Amministrazione e/o il Collegio Sindacale ai fini dell'attuazione degli opportuni provvedimenti nel rispetto delle vigenti norme e in relazione alla gravità delle condotte tenute.

Il Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione, nel caso di coinvolgimento di membri del C.d.A. e del Collegio Sindacale in condotte sensibili ai sensi della normativa



anticorruzione e rilevanti in relazione ai precetti di cui al Piano, potrà relazionare agli Enti Soci.

Misure nei confronti di Collaboratori esterni e Partner

Ogni violazione al Piano di Prevenzione della Corruzione di Arexpo S.p.A. posta in essere da parte di Collaboratori esterni o Partner sarà sanzionata - secondo quanto previsto da specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti, lettere di incarico o accordi di partnership - con la risoluzione del rapporto contrattuale, fatte inoltre salve eventuali richieste di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti ad Arexpo S.p.A.

ART. 14 - LA DISCIPLINA SULLA TRASPARENZA NEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

In ossequio a quanto previsto dal D.lgs. n. 33 del 2013 (come specificato dalla delibera n. 50 del 2013 dell'A.N.AC. e suo allegato), Arexpo S.p.A. ha istituito un'apposita area all'interno del sito istituzionale denominata "Amministrazione Trasparente" nella quale viene data pubblicità a tutte le informazioni previste ex legge.

Sulla completa e corretta pubblicazione delle suddette informazioni vigila il Responsabile per l'Attuazione del Piano, che in caso di parziale/inesatta/carente adempimento ne sollecita l'integrazione.

ART. 15 - COORDINAMENTO TRA IL MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231 DEL 2001 E IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'area di prevenzione individuata dalla disciplina normativa in materia di contrasto alla corruzione si sovrappone parzialmente a quella individuata dalla disciplina dettata in tema di responsabilità ex Decreto Legislativo 231 del 2001. Tuttavia, pur essendo rinvenibile un'ispirazione comune alle due normative, è evidente che differenti siano gli obiettivi e gli obblighi di adeguamento gravanti sulla Società per la corretta applicazione delle due discipline.

In ragione di tali circostanze, Arexpo S.p.A. ha ritenuto opportuno redigere un Piano di Prevenzione della Corruzione che fosse autonomo ed indipendente dal Modello



Organizzativo già adottato, ma che allo stesso tempo consentisse l'interscambio tra i due sistemi preventivi.

Per questo motivo saranno istituiti flussi informativi costanti tra l'Organismo di Vigilanza e Controllo e il Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, che consentano la reciproca comunicazione delle segnalazioni pervenute, le valutazioni relative all'emersione di nuove aree di rischio o sull'inadeguatezza dei presidi adottati, l'irrogazione di sanzioni e tutte le altre iniziative inerenti all'implementazione del sistema di prevenzione.